

**MA FORZA ITALIA INDIVIDUA LE SCELTE PER IL FUTURO**

# Dopo il voto si dimette Biasotti. Anzi, no

*Il coordinatore annuncia di rimettere il mandato, poi chiarisce: «Parlerò a Berlusconi»*

**Diego Pistacchi**

■ Mi dimetto, anzi no. Sandro Biasotti, coordinatore regionale di Forza Italia, aveva colto tutti di sorpresa. Prima ai dirigenti di partito durante la riunione riservata per l'analisi

del voto, poi ai giornalisti nella successiva conferenza stampa, aveva spiegato di «aver parlato con altri colleghi coordinatori» e di aver deciso «in accordo con alcuni di loro di rassegnare le dimissioni come atto dovuto per consentire al presidente Silvio Berlusconi di pro-

cedere liberamente a eventuali redistribuzioni degli incarichi». Un gesto nobilissimo, di quelli che fanno in pochi dopo le sconfitte elettorali. Che poi sotto sotto sperasse che l'atto dovuto fosse anche solo un atto formale destinato a essere

respinto, lo ha detto apertamente subito: «Severò confermato pretenderò tuttavia dal partito la massima unità, altrimenti sarò pronto a prendere decisioni sgradite ma obbligatorie». (...)

segue a pagina 5

**VERSO LE REGIONALI** Esulta il Tigullio: «Solo Sestri Levante è a sinistra». E Spezia premia gli under 40

## «Il centrodestra è più forte di prima»

*Forza Italia analizza il voto e scopre che senza liti e divisioni interne si possono riconquistare gli elettori*

*segue dalla prima pagina*

(...) Insomma, Biasotti è convinto di non essere in discussione e di godere ancora della fiducia del Cavaliere che solo pochi giorni fa lo aveva addirittura quasi invitato a riprovare l'avventura in Regione. Ma il gesto lo aveva fatto.

Neppure il tempo di realizzare la portata di un simile annuncio, che già la sua segreteria invia un comunicato per correggere il tiro: «In relazione alla conferenza stampa tenuta questa mattina (ieri, ndr) tengo a precisare che non darò le dimissioni da Coordinatore Regionale di Forza Italia - è scritto nella nota -. Non è, infatti, mia abitudine abbandonare un incarico appena ricevuto ma correttamente chiederò al presidente Berlusconi se vorrà riconfermare la fiducia che ha posto in me alcuni mesi fa». Nessuna dimissione, ma la disponibilità ad accettare le scelte del leader.

D'altra parte l'analisi del voto in Liguria aveva restituito a Biasotti «se non una soddisfazione, quanto meno la convinzione che il tanto descritto crollo non c'è stato». Una cartellina con le tabelle che riassumono le percentuali ottenute, in effetti raccontano una storia meno brutta del previsto. Almeno per quanto riguarda l'area del centrodestra. Considerando che il vecchio Pd si è scis-

so in Forza Italia e Nuovo Centro Destra di Alfano, in Liguria la somma dei due nuovi partiti è stata inferiore «solo» dell'1,65 per cento rispetto alle più recenti politiche. E se si considerano l'ottima performance della Lega e l'avanzata di Fratelli d'Italia, l'intera area di centrodestra ha addirittura aumentato i consensi del 2,5 per cento.

Non gioca con le cifre Biasotti, ma le usa per guardare al futuro. «I numeri ci dicono che dobbiamo cercare la più ampia condivisione possibile con i moderati, tornare al 2000 quando vincemmo la Regione con il progetto della "Casa della Libertà è oltre" - incalza il coordinatore -. Non dimentichiamo il tradimento di Alfano, ma dovremo superare le divisioni. Parleremo con Ncd ma non solo. Serve un candidato forte, ma prima del candidato vogliamo costruire la coalizione, vedere con chi andremo al voto del 2015. Credo che il momento giusto per indicare il nome sia fine autunno, novembre. Aspettiamo anche di sapere chi sarà il candidato della sinistra. Primarie? Non è nella nostra vocazione, anche se da parte di alcuni pseudo alleati arrivano richieste. Vedremo, se sarà il caso non ci sarà preclusione, vorrebbe dire che ci sono tanti possibili candidati forti».

Preso atto che in tutta la regione i voti ottenuti da Renzi sono sostanzialmente quelli mancanti nelle ca-

selle del MoVimento 5 Stelle (-6,2% rispetto al 2013) e al Centro di Monti e partiti vari (-9,2%) tutti i coordinatori delle province analizzano le elezioni sul loro territorio. «Nell'estremo ponente il Pd non ha aumentato come nel resto d'Italia - sottolinea Marco Scajola -. E pur ammettendo cali sensibili, Forza Italia resta primo partito a Sanremo, Imperia e Ventimiglia. In alcuni casi alle amministrative abbiamo ceduto terreno, ma dato più forza ai sindaci che appoggiavamo».

Anche da Savona Andrea Valle assicura che «il ciclone Pd è stato contenuto. Ma Forza Italia andrà ristrutturata in vista delle prossime regionali». La ripresa «rispetto alle comunali di due anni fa c'è stata anche a Genova - interviene Lilli Lauro -. E se Biasotti oltre alle regionali non esclude presto anche un voto per le politiche, io aggiungerei che la giunta Doria non è affatto serena». I dati migliori sono quelli che può snocciolare Roberto Bagnasco. Nel suo Tigullio «dopo essere andato a dormire domenica pensando a un incubo», si è risvegliato «con un esito molto positivo delle comunali. Dopo 15 anni il centrodestra torna a governare tutto il Tigullio, con l'eccezione della sola Sestri Levante». Alla Spezia Maria Grazia Frijia non nasconde il calo «pur se contenuto. Ma nella Stalingrado ligure, con i candidati giusti, volti giovani e nuo-

vi, tutti under 40, sono stati conquistati comuni impensabili. Il rinnovo generazionale viene premiato dagli elettori».

E proprio un complimento agli elettori viene rivolto da tutti i diri-

genti di Forza Italia. «Le preferenze dimostrano come i cittadini non siano affatto stupidi - è il coro all'unisono -. Anche alle Europee alcuni nostri candidati hanno ottenuto buoni riscontri, altri meno».

Nel Pd, nonostante l'aumento di voti, i candidati hanno tutti avuto un brutto riscontro di preferenze. «E l'effetto Renzi - assicura Biasotti - finirà presto».

**Diego Pistacchi**



**UMORI CONTRASTANTI** I dirigenti di Forza Italia sottolineano delusioni e aspetti positivi del voto

[Pegaso]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.